

“Gruppalità”, *AeP Adolescenza e Psicoanalisi*, anno V, n.2, novembre 2010, Edizioni Magi, Roma

Recensione di Maurizio Salis

Proprio dieci anni fa veniva pubblicato un numero importante della rivista AeP Adolescenza e Psicoanalisi dedicato proprio alla “Gruppalità”, importante sia rispetto ai contenuti sia rispetto all’attenzione al gruppo in questa fase evolutiva, nella teoria come nella clinica.

Ci è sembrato importante considerare questo numero di AeP e i suoi numerosi contributi come stimolo ulteriore nella nostra riflessione su questo tema così centrale, ricordando quanto scriveva Gianluigi Monniello, dieci anni fa direttore di AeP, che chiudeva così la presentazione del volume “Gruppalità” ... *L’attenzione alla psicologia di gruppo, alla gruppalità psichica e agli apporti che l’approccio psicoanalitico dei gruppi può fornire alla cura dei pazienti, non solo adolescenti, è altamente auspicabile. In particolare è la nostra competenza istituzionale ad avere un enorme bisogno di tali specifiche competenze, competenze che la formazione, degli psicoterapeuti e degli psicoanalisti spesso prevede solo marginalmente.*

I contributi presenti nel volume ben testimoniavano già allora, come, *in modo particolare nel lavoro clinico istituzionale con gli adolescenti...le conoscenze della psicologia di gruppo e l’esperienza di conduzione di gruppi psicoterapeutici o anche “educativi” possono costituire una straordinaria e irrinunciabile risorsa per arricchire la cura e migliorare il funzionamento organizzativo dei servizi...in una fase evolutiva dove la gruppalità è certo in primo piano e dove possiamo ben ritenere la psicoterapia di gruppo come uno strumento elettivo al trattamento degli adolescenti, proprio in virtù della particolare fase della vita che essi attraversano, come ben possiamo riprendere dalla letteratura (tra gli altri: Salis, 2019, Bianchi Ranci 2001, Sacchi e Ghilardi 1988, Freddi 2001). È un fatto universale che l’adolescente a un certo punto si allontani dal gruppo familiare e si appoggi al gruppo dei pari (spontaneo o strutturato) per trovarvi uno spazio di socializzazione, che soddisfi i suoi bisogni narcisistici e identificatori e gli faciliti il distacco dalla famiglia, e in adolescenza il gruppo dei pari è il contenitore delle esperienze di passaggio dalla posizione infantile a quella adulta, nel gruppo si vive e si sperimenta, e il gruppo accompagna e sostiene il cambiamento.*

La ripresa di questo numero della Rivista AeP, ha dato il via al confronto tra l’Associazione Argo e l’Arpad e tra le loro riviste, insieme al dialogo stretto tra Stefania Marinelli e Paola Carbone. Il dialogo si è poi progressivamente infittito tra i curatori e le curatrici del Volume 6 di “Gruppo: Omogeneità e differenze” e i colleghi dell’Arpad, attraverso un confronto propriamente gruppale e di continue sponde e risonanze. Rileggere ora “Gruppalità”, permette anche di verificare la costanza dei principi di riferimento del nostro lavorare: la centralità del rapporto tra adolescenza e gruppo, negli aspetti dei passaggi evolutivi come nei suoi momenti di criticità; il

gruppo come motore di sviluppo e di crescita, nella vita quotidiana dei ragazzi alle prese con l'esplorazione e la sperimentazione delle relazioni; il gruppo come dispositivo psicoterapeutico. Ma anche gruppo come "gruppalità interna", e come gruppo curante, la necessità della vitale attenzione al prendersi cura di chi si prende cura, e quindi al lavoro nei servizi, e alla necessità di ridare pensiero e anche azioni parlanti attraverso la rimessa in gioco della *clinica istituzionale* (Bruni, Salis, Balottin (2020).

"Gruppalità" contiene tutto questo nella progressione dei vari contributi.

La clinica in zone di confine tra psicoterapia, Scuola, Giustizia Minorile e Territorio (Gentile e Diana). L'etica e la responsabilità della cura, in una società che pone gli adolescenti nella difficoltà della soggettivazione, chiedendoci di considerare anche la psicoterapia, l'atto psicoterapeutico, in particolar modo gruppale, come atto politico (Brunetti). La gruppalità come assunto di lavoro, nella teoria e nel metodo, all'interno delle comunità, e all'interno del lavoro con "il familiare" (Baldini). Il gruppo come strumento "educativo" per la quotidianità e per la crescita "responsabile", con l'assunto che responsabilità e norma possono essere fatti propri all'interno del primario lavoro dell'accettazione "del limite" (Biondo). La famiglia come gruppo, e la riflessione attraverso la clinica del gioco delle rappresentazioni incrociate genitori-figli (Fenu, Mirizio). Il gruppo come strumento principe e come fattore terapeutico nel percorso evolutivo del conseguimento della propria identità di genere, attraverso l'elaborazione "grupuale" delle differenze di genere, per la consolidazione della propria identità in formazione (Bernabei). La gruppalità come strumento di lavoro interistituzionale, spazio privilegiato facilitante la costruzione di un contenitore intergrupuale, capace di legare le singole istituzioni coinvolte nella presa in carico dell'adolescente multiproblematico (Benedetti, Dalba, Ocone).

E ad aprire e chiudere il volume, contenitore e confini dei contributi appena accennati, Giovanni Foresti che si interroga e ci interroga su "Ma quanti sono gli assunti di base?", evidenziando come *l'ampliamento dell'applicazione dei concetti bioniani abbia permesso di comprendere non solo il funzionamento gruppale ma anche quello istituzionale, in particolare il rapporto tra individuo, gruppo, istituzione*, e Gianluigi Monniello che ci introduce su *il tempo delle origini e lo spazio in cui "può avvenire" l'esperienza psicotica* attraverso un ricca e importante riflessione teorica, dentro le teorie della psicosi pubertaria, e intorno all'esordio psicotico e l'episodio psicotico, con l'obiettivo di fare il punto sull'apporto psicoanalitico allo studio delle psicosi e alle forme dell'esordio psicotico.

Dieci anni fa usciva "Gruppalità", e sempre dieci anni fa venivano pubblicati due testi importanti: "*La seconda nascita. Fenomenologia dell'adolescenza*" di Giuseppe Pellizzari, per la FrancoAngeli, recensito allora da Simone Pilia, e "*Neuroscienze e mente adolescente*", di Gianluigi Monniello e Lauro Quadrana, Edizioni Magi, con la recensione, nel volume AeP, di Paola Carbone: segnalo qui che nel Vol.6 della rivista "Gruppo: Omogeneità e differenze" appena pubblicato, Lauro Quadrana fa proprio il punto sulla ricerca sul tema, con il significativo titolo, *Neuroscienze...work in*

progress, mentre Paola Carbone ci porta in pieno *Sulla rotta adolescente tra paradossi e potenzialità evolutive*.

A distanza di dieci anni quindi questa importante ricerca continua e si sviluppa sempre più, e la collaborazione tra Argo e Arpad, e tra le due riviste, permette ora di fare il punto sui temi centrali dell'adolescenza, e sul tema della *gruppalità* che riteniamo fondante nel percorso della vita, in particolar modo in questa fase della vita, difficile e affascinante, dell'adolescenza.

Bibliografia

Bianchi Ranci V., (2001), "Il terapeuta, un adulto alla ricerca del suo posto nel gruppo", in *L'adulto nei gruppi con bambini e adolescenti, Funzione Gamma Journal n. 5*, www.funzionegamma.it

Bruni S., Salis M., Balottin L., (2020), Adolescenti in gruppo: varianti e invarianti della fatica di diventare grandi. *Un'introduzione*, in Bruni S., Salis M., Balottin L., a cura di, *Adolescenti in gruppo: varianti e invarianti della fatica di diventare grandi*, Gruppo: Omogeneità e differenze, Vol.6, 2020, <https://www.argo-onlus.it/la-rivista/>

Freddi C. (2001), "L'adulto e il terapeuta nel gruppo di adolescenti: nuovo oggetto e oggetto transferale", in *L'adulto nei gruppi con bambini e adolescenti, Funzione Gamma Journal n. 5*, www.funzionegamma.it

Sacchi M., Ghilardi A. (1988), "L'importanza del gruppo nella costruzione di identità dell'adolescente", *gli Argonauti*, n.36

Salis M. (2019), "Gruppo, Corpo, Adolescenza", in G. Borsetto, *Psicopatologia dei disturbi del comportamento alimentare*, Libreria Universitaria Edizioni, Limena (PD)